

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

■ «Pensare alla Chiesa non soltanto come una casa da abitare ma come una Chiesa che anche noi costruiamo con la grazia di Dio. Una Chiesa che parla e ascolta; insegna e impara». Per il parroco di Maleo don Enzo Raimondi è questo il messaggio centrale del suo libro *La Chiesa nella storia. L'esercizio storico teologico di Antonio Acerbi nel solco del Vaticano II* (edito da Citta della di Assisi) presentato sabato a Villa Trecchi. Un testo realizzato da don Raimondi partendo dalla sua tesi di laurea alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale sulla figura di monsignor Antonio Acerbi, scomparso nel 2004, e sviluppato da don Enzo «per valorizzare un prete confratello della Chiesa di Lodi, avendo l'occasione di riordinare i suoi preziosi contributi e riscoprire il valore del Concilio Vaticano II che ha ancora molto da dire».

Un lavoro intenso diventato un libro anche grazie al sostegno della Banca Centropadana presieduta dal malerino Serafino Bassanetti, che sabato non ha fatto mancare la propria ammirazione per l'opera di don Enzo Raimondi, a cui un grazie sincero è giunto anche dal sindaco di Maleo e presidente della Provincia Pietro Foroni, che ha dichiarato: «Questo è un appuntamento importante per tutto il nostro territorio che ha bisogno di cultura e di identità, per cui occorre essere orgogliosi di figure come monsignor Acerbi che vanno sempre valorizzate».

Un apporto lodigiano di alto profilo storico e teologico sottolineato anche dal moderatore e direttore del quotidiano «Il Cittadino» Ferruccio Pallavera che, recuperando alcuni contributi giornalistici di don Acerbi, ha sottolineato anche la sua attenzione verso il tema della pace e l'ammirazione di don Acerbi per Papa Paolo VI e il suo pensiero: «Il nostro compito è quello di rendere la verità amabile». Obiettivo che monsignor Acerbi e don Enzo non hanno disatteso nei loro studi commentati anche dal vescovo di Piacenza monsignor Gianni Ambrosio, che ha definito il lavoro di don Enzo articolato e coraggioso. «In questo libro don Enzo si avventura da solo nella ricerca di un filo rosso nella multiforme riflessione di don Acerbi che nessuno prima d'ora aveva mai studiato - ha spiegato il vescovo - problematizzandone le riflessioni e esaminando con coraggio i pensieri teologici di uno studioso che non è un teologo e che esamina l'istituzione ecclesiastica in dialogo con le altre istituzioni». Un'analisi che secondo il vescovo è condotta da don Enzo con «quell'affetto e quella stima verso don Acerbi che non gli impediscono di non seguirlo in quei sentieri che a don Enzo paiono poco convincenti». Umiltà, devozione e preghiera però restano per lo storico malerino dell'università di Pavia Annibale Zambarbieri i tratti più confiden-

ziali di monsignor Acerbi «nobilmente buono senza essere ingenuo» e «studioso capace di avvicinare la storia alla teologia. «Uno storico e studioso che prima di tutto seppa rimanere un sacerdote - ha precisato Zambarbieri - offren-

do una delle lezioni di vita più importanti e rendendo la verità e il cristianesimo amabili». Un insegnamento risuonante ancora grazie al libro di don Enzo, presentato a Maleo fra gli eccellenti intermezzi musicali dei violinisti Michele Raggi e Chiara Polenghi della scuola Giuseppe Ricca di Codogno, fra gli applausi di un pubblico numerosissimo.

musicali dei violinisti Michele Raggi e Chiara Polenghi della scuola Giuseppe Ricca di Codogno, fra gli applausi di un pubblico numerosissimo.

Sara Gambarini



Da sinistra monsignor Ambrosio, don Raimondi e Zambarbieri al tavolo dei relatori

ILLUSTRATO A MALEO IL VOLUME, PRESENTE ANCHE IL VESCOVO DI PIACENZA

Monsignor Acerbi e il Concilio nella ricerca di don Raimondi



Il pubblico intervenuto sabato sera a Maleo per la presentazione del volume

Il libro valorizza il pensiero del sacerdote lodigiano nel segno del Vaticano II

Il ruggito di Leone ai fan della Gerundia

■ Tutto esaurito all'accademia Gerundia per il concerto di Enea Leone, il chitarrista milanese che sabato pomeriggio si è esibito sul palco di via Besana di fronte a un pubblico composto, oltre che da numerosi lodigiani, da ragazzi provenienti da Perugia, Alessandria e dalle altre città italiane in cui questo giovane musicista ha avuto modo di far conoscere il proprio talento. Perché di talento si deve parlare se un compositore del calibro di Ennio Morricone ha scelto di donare proprio a lui una serie di manoscritti non ancora editi, consentendogli di eseguirli in pubblico e inciderli in un disco: «Si tratta delle trascrizioni di alcune celebri colonne sonore» spiega Leone, «iscritte appositamente per chitarra dallo stesso Morricone in collaborazione con Carlo Marchione. Il programma di sala non lo prevede, ma ho deciso ugualmente di farvene ascoltare tre: *C'era una volta il west*, *The Mission*, *Il buono, il brutto e il cattivo*». Gli arrangiamenti sono splendidi e, grazie anche all'abilità tecnica di Leone, riescono a mantenere intatta la profondità della versione originale, guadagnandone semmai in levità ed eleganza. Leone le affronta con il dovuto coinvolgimento e le sue dita, morbide o pungenti a seconda del brano, riescono a sintetizzare in



Enea Leone, di scena alla Gerundia

un solo tocco la gamma timbrica di un'intera orchestra. La stessa capacità espressiva è visibile anche negli altri pezzi in programma, a cominciare da *Invocation et dance* di Rodrigo, scritta prendendo spunto da una vecchia leggenda che narra la sfortunata storia d'amore tra una fanciulla, promessa sposa a un potente re, e uno zingaro. La principessa tenta la fuga, ma incappa nelle ire del re che, accettato dalla gelosia, la uccide; da quel momento, ogni volta che in cielo sorgerà la luna piena, il giovane zingaro varcherà nella notte invocando la sua amata perduta, pregandola di concedergli un'ultima danza. Le note con cui si apre il brano sembrano palpitar proprio come languide stelle e il pubblico, stregato dal tocco di Leone, se ne sta in silenzio, commosso, ad ascoltare.

Silvia Canevara

CONCERTO ALLA BPL

Bando alle polemiche, Morgan sceglie la musica e strappa gli applausi

Ha lasciato parlare la musica, con le parole dei suoi maestri. Ferré, Ciampi, Endrigo, Battiato, De André, Tenco. Sull'esclusione da Sanremo e sulle relative polemiche nemmeno un accenno. Caso mai se l'è presa con i nostri governanti. Perché per Morgan sabato è stato «l'ultimo giorno di libertà», giudizio esplicitamente rivolto ai recenti fatti elettorali: si è acceso la sua «sigaretta di prammatica» e ha attaccato *Né Dio né padrone*, il brano di Leo Ferré nella traduzione italiana di Enrico Medail. Una canzone «contro tutto», sfogo non solo politico ma anche personale dopo le settimane di gogna mediatica a causa dell'ormai famosa intervista rilasciata al mensile «Max». Per il resto del concerto Morgan ha giocato e si è divertito, proponendo una scaletta «schizofrenica», saltabecando dai cantautori alla pop-dance degli anni Ottanta. E il pubblico dell'Auditorium Bipielle, praticamente esaurito in ogni ordine di posti, ha gradito, elargendo a più riprese applausi e ovazioni. Bello e strano vedere ragazzine emozionarsi quando l'ex giudice di X-Factor, solo sul palco con il suo pianoforte e i suoi «alambicchi» elettronici, ha interpretato alla sua maniera alcuni brani storici e forse dimenticati del nostro patrimonio musicale. Come *Lontano dagli occhi*, struggente canzone d'amore firmata da Sergio Endrigo, oppure *Albergo a ore*, storia noir resa celebre da Herbert Pagani e Ornella Vanoni. Un'interpretazione sui generis di *Amico fragile*, forse la vetta massima dell'ispirazione di Fabrizio De André, ha chiuso la parte più intimistica del concerto, lasciando poi spazio a un Morgan istrionico e divertente. Prima un medley tra la strofe di *Nel blu dipinto di blu* e *Altrove*, una delle canzoni più famose della produzione «morgana»; e poi, basso elettrico in mano e campionatori a fare da sezione ritmica, ecco i ritmi pop di *Wild Boys* dei Duran Duran, brano simbolo della generazione degli anni Ottanta, e altre chicche del decennio dei paninari. Morgan ammette che la «musica contemporanea lo butta giù», e allora, prima della pausa, parte un altro omaggio ai cantautori d'antan: questa volta tocca al livornese Piero Ciampi e alla sua splendida *Qualcuno tornerà*. La seconda parte dell'esibizione è un'ode a Battiato, che Morgan imita a lungo ricordando una conversazione tra i due



Il cantante in un momento del concerto; sotto il folto pubblico che ha assiepatto le poltrone dell'auditorium Bpi di Lodi



e poi reinterpreta suonando *Povera patria*, canzone che purtroppo non passa mai di moda, *Come un cammello in una grondaia* e *L'anima*. Umberto Bindi (*Arrivederci*), Pino Donaggio (*Io che non vivo*) e un tuffo nella produzione dei suoi vecchi Bluvertigo (*Altre forme di vita*) fanno scivolare il concerto verso la conclusione. Ma tra la sorpresa generale, Morgan evita di cantare *La sera*, il brano escluso dall'ultimo Sanremo. Preferendo concludere con *Lontano lontano* di Luigi Tenco: il perché è facilmente comprensibile.

Alla fine sono solo applausi, con lo stesso Morgan che una volta in camerino ringrazia sentitamente Vichy Management, la società che ha organizzato il concerto, per la splendida accoglienza e il pubblico lodigiano, definito «caldo e competente». E in grado di fargli cambiare umore, dopo le tante polemiche dei giorni scorsi e permettendogli di divertirsi e improvvisare mostrando soltanto il suo lato migliore: quello di musicista.

Fabio Ravera

■ Accompagnata dal regista e conduttore Pascal La Delfa, Eugenia sale sul palco e si apre al pubblico, un pubblico di giovani come lei, raccontando la sua esperienza. Eugenia, 23 anni, è una ragazza della Comunità di San Patrignano che domani e dopodomani, all'Auditorium della Bpl, porta in scena *Fughe da fermi*, uno spettacolo teatrale dedicato al mondo della scuola e dei ragazzi come lei. Uno spettacolo semplice, fatto di canzoni e parole, qualche riferimento letterario, filmati e musiche. Ragazzi che parlano ai ragazzi e aprono con loro un filo di comunicazione per introdurre, da una prospettiva insolita, un problema che conoscono bene avendo vissuto in prima persona: la droga.

Organizzata dal Lions club Lodi Torione, presieduto da Luisa Zanelli, l'iniziativa ha incontrato subito il sostegno di Giuseppe Bonelli, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, che ha coinvolto presidi ed insegnanti di tutte le scuole superiori del Lodigiano. Sono così 1.300 gli studenti che assisteranno alla performance, così tanti da superare la capienza dell'Auditorium e da rendere

L O S P E T T A C O L O

Sul palco per dire “no” a tutte le droghe

Maurizio Cavatorta

quindi necessarie due rappresentazioni. Oltre al Lions Club Lodi Torione collaborano all'iniziativa anche la Provincia di Lodi, la ditta Anelli srl, l'AgeSC (Associazione genitori delle scuole cattoliche) e la Banca Popolare, che ha messo generosamente a disposizione l'Auditorium. *Fughe da fermi* è un format teatrale inserito nel progetto nazionale di comunicazione e prevenzione del disagio giovanile «Wefree» che si pone come l'obiettivo di contribuire alla diffusione di un messaggio chiaro e trasversale per l'educazione e la prevenzione dell'uso delle droghe. È il diario di un viaggio alla ricerca di se stessi narrato dalla viva voce di chi racconta la propria esperienza di vita. Grazie a un percorso narrativo tipicamente teatrale, lo spettatore viene pian piano coinvolto dall'atmosfe-

ra del racconto, stimolato a seguire ogni capitolo della rappresentazione. Dal 2005 a oggi gli spettacoli di prevenzione che San Patrignano sta portando in giro per l'Italia hanno toccato oltre 200 tappe e incontrato quasi 150mila ragazzi. Spettacolo e racconto, parole e musica, ma non solo. Anche informazioni scientifiche: le droghe e i danni che esse provocano ai diversi equilibri fisiologici, psicologici e sociali delle persone coinvolte sono raccontati in una struttura narrativa veloce e leggera che consegna al pubblico immagini, informazioni ed emozioni sul complesso tema della tossicodipendenza. Obiettivo dello spettacolo è quello di portare i ragazzi ad aprirsi e raccontarsi e, nello stesso tempo, di fornire strumenti utili di discussione e di riflessione. I risultati di questa iniziativa? Ottimi. Lo confermano valuta-

zioni e ricerche sull'efficacia delle attività di prevenzione, svolte da San Patrignano dal 2002 ad oggi. «Otteniamo questi risultati perché operiamo su forme di comunicazione innovative ed apriamo una relazione empatica ed emozionale con i ragazzi che seguono gli spettacoli», dice il dottor Gianpaolo Brusini, tossicologo e responsabile scientifico di San Patrignano, che nei giorni scorsi è stato a Lodi per presentare l'iniziativa. «Ai giovani mancano sentimenti ed emozioni positive, che noi adulti, la famiglia, la scuola, offriamo loro sempre più di rado. Ed è in questo vuoto affettivo ed educativo che la droga trova il suo spazio». Secondo la società di ricerca Millward Brown, i ragazzi tra i 14/20 anni d'età che hanno assistito alle rappresentazioni le hanno considerate dall'80 al 98% dei casi, «coinvolgenti,



Eugenia, attrice ex tossicodipendente

attuali, serie, piacevoli». Mentre, una ricerca condotta dall'Università d'Urbino su 1180 studenti riminesi, interrogati prima e dopo aver assistito a *Fughe da fermi*, afferma che il campione inizialmente favorevole all'uso di droghe o che considera lo «sballo» in grado di conciliarsi con la vita di tutti i giorni, dopo la rappresentazione si è ridotto del 50%. Non è facile salire su un palco e tro-

vare il coraggio di raccontare, di spiegare a degli estranei il proprio percorso di vita, le proprie drammatiche esperienze. In *Fughe da fermi* lo fa Eugenia, una giovane che ha vissuto e superato il problema della tossicodipendenza: è entrata in comunità quando aveva 18 anni e ora che ne ha 23 è giunta alla fine del suo percorso. Proprio per questo può offrire ai suoi coetanei in sala una testimonianza diretta delle motivazioni che l'hanno portata ad assumere sostanze e delle difficoltà incontrate nel reinserimento sociale una volta recuperata. Eugenia ce la fa, riesce a superare le barriere e a stabilire con gli spettatori un legame che prosegue dopo lo spettacolo. Ad ogni rappresentazione emerge con forza il bisogno dei ragazzi di essere ascoltati, di trovare altri ragazzi o adulti attenti e disponibili, persone con cui sia possibile instaurare un dialogo consapevole e profondo. Il proseguimento naturale delle emozioni generate dagli spettacoli trova così sfogo nell'ambiente giovanile per eccellenza, la rete, in uno spazio multimediale dedicato alla prevenzione: www.wefree.it.